

A R M I P E R L' A P O S T O L A T O

PER IL PRIMO VENERDI' DI LUGLIO

LA GRAZIA SANTIFICANTE

«Dov'è Dio?» fu chiesto ad un fanciullo.

«Nel mio cuore».

«Chi ve lo ha messo?». — «La Grazia».

Per noi, elevati all'ordine soprannaturale, la perfezione cristiana non può essere che lo *sviluppo della vita divina*, meritata da Gesù e infusa nella nostra anima dallo Spirito Santo. Anzi «*la santità e la giustizia nella quale il Signore vuole che trascorriamo tutti i nostri giorni*» (Luc. I, 75) è essenzialmente la *vita di Grazia*, mancando la quale Dio non ci ama, nè si comunica a noi.

1. - LA MIRABILE REALTÀ'

«*La Grazia è ciò che vi è di più eccellente fra i tesori di Dio. E' un dono che rende l'uomo partecipe della natura divina*» (2 Pt., 2, 4).

Essa opera una *divinizzazione interiore e permanente della sostanza stessa dell'anima*, cioè non solamente deifica le nostre potenze, ma il *nostro io* più profondo, per cui diventiamo amici di Dio, figli veri del Padre celeste. E' come un *lume celestiale* che dalle altezze di Dio si riversa in noi e «*abbellisce l'anima*» (S. TOMASO, *Comm. al Ps. 25*), la guarisce, la restaura, purificandola dal peccato e santificandola. Per la Grazia l'anima assume un rapporto nuovo con Dio e affonda in Lui le sue radici, così che la nostra vita spirituale si sostiene, si conserva, si sviluppa con l'intervento intimo della divinità che vive in noi: i nostri pensieri, atti e sentimenti restano *pieni di Dio*.

2. - I PRODIGIOSI EFFETTI

a) *Ci rende templi vivi*. Immaginiamoci che la S. Pisside del Tabernacolo diventi un essere vivo. La pisside racchiude Gesù. Noi, per la Grazia, diventiamo *pissidi viventi* di nostro Signore. E Gesù non è solo: Seconda Persona della SS. Trinità, Egli non si può separare dal Padre che lo genera nè dallo Spirito Santo che procede da Lui e dal Padre: dov'è Uno, è una necessità che ci siano tutti e tre insieme. «*Se uno mi ama e osserverà la mia parola, anche il Padre mio lo amerà e verremo e porremo in lui la nostra dimora*» (Giov. 14, 23).

Diventiamo così veramente un *Tabernacolo vivente della SS. Trinità*, dinanzi al quale stanno in adorazione gli Angeli: *siamo un Cielo*.

b) *Divini nell'agire*. Gesù deificando il nostro essere, a motivo della nostra incorporazione a Lui, consacra nel loro principio e divinizza anche le opere nostre, in quanto ci fa partecipi della sua dignità divina.

Soprannaturalizzando tutti gli atti della nostra vita umana, la Grazia trasforma così le nostre azioni terrene, sotto tanti aspetti così meschine, in opere meritorie perchè *esse partecipano del valore infinito delle opere stesse di Cristo*. Allora anche la vita semplice ed insignificante di una fanciulla, quella tanto umile e dura del manovale, la vita disprezzata ed apparentemente inutile del mendicante o quella noiosa e sacrificata della dattilografa e dell'impiegata, vengono trasfigurate dalla Grazia e diventano capaci di meritare, per stretta giustizia, un aumento di santità in terra e di gloria in Cielo.

c) *Membri della società dei Santi*. La Grazia ci fa partecipi pure dei meriti e delle soddisfazioni dei Santi, perchè noi formiamo con essi

un sol Mistico Corpo, di cui è capo Gesù e anima lo Spirito Santo.

La Chiesa medesima con il tesoro inesauribile che ha in deposito può inondarci di beni e di indulgenze.

3. - I « TRE DEVO! »

a) *Devo pensare alla Grazia.* Più la nostra vita esteriore è attiva, più dobbiamo cercare di « rientrare in noi stessi » per riflettere e fare un po' di meditazione sulla nostra realtà soprannaturale.

I Santi traducono questo impegno in una espressione: « *Ambulare cum Deo intus* » per sentirci divini nel pensiero, nell'amore, nella sofferenza.

b) *Devo vivere sempre in Grazia.*

« *Zaccheo scendi! E' necessario che oggi mi fermi in casa tua* » (Luc. 19, 5).

La presenza della Grazia nell'anima non è un lusso, ma un'assoluta necessità per tutti, il « *sei meno* » che assicura la salvezza e permette di pensare alla propria santificazione.

Dice Gesù: « *Chi non è con me, è contro di me* » (Mt. 12, 30).

Con vigilanza trepida custodiamo la Grazia, perchè come si sono moltiplicati i pericoli per la vita fisica, così sono aumentate le insidie alla vita soprannaturale.

c) *Devo far crescere in me la Grazia.* Nel giorno del S. Battesimo abbiamo ricevuta la Grazia santificante ma *come in germe*. Essa non deve restare stazionaria: *bisogna farla crescere in noi* mediante l'uso dei sacramenti e il compimento di opere meritorie. In ciò sta la sintesi del lavoro per la nostra personale santificazione.

Pensiamo: finchè Dio ci dà vita, possiamo progredire nell'amore, nell'unione e nella capacità di possedere Dio per l'eternità! Tocca a noi *corrispondere con la nostra volontà all'influsso della Grazia attuale*, la quale non agisce come « *una moneta messa in un distributore automatico* », ma ci muove solo quando noi vogliamo che ci muova e lasciamo che ci muova.

Il Cuore SS. di Gesù « *fonte di vita e di santità* » dia concretezza all'augurio di S. Paolo: « *La Grazia di Dio sia sempre con voi* ».

Sac. prof. MARINO COLOMBO
del Seminario liceale di Venegono (Milano)

PENSIERI SUI VANGELI DI LUGLIO

DOMENICA V DOPO PENTECOSTE FRATERNITA' E PERDONO (Matt. V, 20-24)

L'anno scorso la cinematografia brasiliana produsse un film di grande successo internazionale, sulle gesta del bandito Galdino Ferreira. In una scena di *O Cangaceiro* — così s'intitola questa pellicola — capita di udire la seguente... bella espressione del fuorilegge: — A chi ti dà uno schiaffo sulla guancia porgi... l'altro mondo!

Secondo noi, si tratta della parodia più orrenda che si possa fare della frase di Gesù che ci invita a porgere anche l'altra guancia se siamo schiaffeggiati. Rispondere con una rivoiverata al minimo insulto può piacere alla spavalda retorica degli amanti di « westerns » in fantasia